

# NUOVA SECONDARIA

MENSILE DI CULTURA, RICERCA PEDAGOGICA E ORIENTAMENTI DIDATTICI

1

SETTEMBRE  
2024



RIFORME DI SISTEMA  
ED EDUCAZIONE INCLUSIVA:  
VERSO UN CAMBIO DI PARADIGMA

GABRIELE D'ANNUNZIO.  
LETTERATURA COME VITA

“E COME ECONOMIA E COME EDUCAZIONE”

Studium  EDITRICE LA SCUOLA  
edizioni

ISSN 1828-4582 - Anno XLII

## EDITORIALE

G.B., *Riforme di sistema ed educazione inclusiva: verso un cambio di paradigma*, pp. 1-5

## FATTI E OPINIONI

Maurizio Sacconi, *Pensieri e parole. La libertà delle scelte educative. Un principio disatteso*, pp. 6

Giorgio Chiosso, *Grandezza (passata) e debolezza (presente) dell'associazionismo professionale dei docenti*, pp. 7-8

Carla Xodo, *In margine allo ius scholae*, pp. 9-10

Matteo Negro, *La didattica della filosofia tra storia ed esperienza*, pp. 11-12

Salvatore Colazzo, *Abbecedario pedagogico. Memoria*, pp. 13-15

## PROBLEMI DELLA SCUOLA

### Presidi e Direttori di una volta

(a cura di Giuseppe Zago, Università di Padova)

Giuseppe Zago, *Presidi, professori e orientamento: alle origini di un nuovo compito per la Scuola*, pp. 16-20

### Psicologia per la scuola

(a cura di Letizia Caso, Università LUMSA, Roma)

Laura Seragusa, Valentina Nardella, Antonio Romio, Matteo Fiore, Erika Segala, Federico Sanità, *Sensibilizzazione degli adolescenti sulla violenza di genere: incontri formativi nelle scuole*, pp. 21-24

Alberto Mingardi, *PA: le disavventure di una riforma da 30 anni purtroppo combattuta e inattuata*, pp. 25-26

Maria Teresa Moscato, *Il pensiero narrativo e i suoi linguaggi nei percorsi di senso*, pp. 27-30

Lorella Carimali, *Perché e come ripensare l'approccio all'insegnamento della matematica (analisi dei risultati OCSE PISA 2022)*, pp. 31-39

Giovanna Arigliani, *La generatività delle relazioni. Politiche educative per un'antropologia pedagogica della famiglia*, pp. 40-45

## STUDI UMANISTICI, SCIENTIFICI, TECNOLOGICI, LINGUISTICI

Gian Enrico Manzoni, *Campionati nazionali delle lingue e civiltà classiche (a.s. 2023-2024)*, pp. 47-48

Nicola Longo, *Poesia e vita*, pp. 49-58

Stefania Rotundo, *"E come Economia. E come Educazione": giochiamo a cooperare*, pp. 59-63

## DOSSIER

**Gabriele D'Annunzio. Letteratura come vita**  
(a cura di Pietro Gibellini)

Gioele Cristofari, *Introduzione*, pp. 65-66

Edoardo Ripari, *Il flauto e l'arco. Profilo, di uno scrittore d'azione*, pp. 67-71

Pietro Gibellini, *Il poeta. La bellezza della natura tra san Francesco e Pan*, pp. 72-80

Elena Valentina Maiolini, *Il tragediografo. I legami sacri con la terra*, pp. 81-88

Gioele Cristofari, *Il narratore. Dalle lusinghe del Piacere agli ardori del Fuoco*, pp. 89-94

Andrea Zanoni, *Il prosatore. La sensibilità notturna*, pp. 95-99

## NUOVA SECONDARIA RICERCA

### SCIENZE PEDAGOGICHE

Anna Kaiser, *La priorità e l'urgenza pedagogica nello schooling*, pp. 101-108

Andrea Cegolon, *Is Teachers' Professional Development Effective for Primary School Students? Evidence from TIMSS 2019*, pp. 109-124

Elena Intorcia, Erricoberto Pepicelli, *L'istruzione centrata sullo studente e la nuova figura del docente. Spunti teorici e riflessioni pratiche*, pp. 125-138

Rosa Indelicato, *La sfida della filosofia dell'educazione nell'epoca dell'intelligenza artificiale*, pp. 139-146

Giovanna Farinelli, *"Responsabilità educativa d'impresa": L'Azienda Luisa Spagnoli a Perugia*, pp. 147-159

Marco Luchi, Marialaura Esposito, *Panismo e nome in D'Annunzio e Pirandello: proposte per un percorso didattico*, pp. 160-181

### FILOSOFIA E FILOSOFIA DELLA SCIENZA

Davide Romano, *Formalizzazione del Quadrato Aristotelico*, pp. 183-191

## UN LIBRO, I LIBRI, UN PROBLEMA

G. B., *La struttura epistemologica della pedagogia*, pp. 193-198

**Gli Inattuali** (a cura di Salvatore Colazzo e Roberto Maragliano)

Roberto Maragliano, *Riflessioni popolari - Achille Campanile, La televisione spiegata al popolo*, pp. 200-203

### Recensioni brevi

*Finché Dio non chiama. Trasformazione adulta e conversione religiosa* a cura di G. Pinelli, pp. 205-206

*Racconti di racconti. Una conversazione* di P. Jedlowski, R. Màdera, p. 207-208

*Regressus. I motivi economici della fine dell'Impero romano d'occidente* di P. L. D'Eredità, pp. 209-210



NUOVA SECONDARIA  
RICERCA

“Gli inattuali”

Studium edizioni EDITRICE  
LA SCUOLA

ISSN 1828-4582 - Anno XLII

# GLI INATTUALI

Salvatore Colazzo, Roberto Maragliano

---

## Riflessioni popolari

**Achille Campanile, *La televisione spiegata al popolo*, Bompiani,  
Milano 1989**

*La rubrica “Gli inattuali” vede l’intervento alternato dei due autori, i quali propongono all’attenzione del lettore testi di un passato relativamente recente che, pur avendo giocato un ruolo nel dibattito del tempo in cui comparvero, poi si sono eclissati, cadendo spesso nel dimenticatoio, sebbene non abbiano esaurito tutto il loro potenziale di attivazione della riflessione.*

✉ Corresponding author: [r.maragliano@gmail.com](mailto:r.maragliano@gmail.com)

## 1. Ri-letture

La prima volta li lessi in diretta man mano che uscivano, sul settimanale *L'Europeo*, ed era mezzo secolo fa. La seconda venti/trent'anni dopo, quando, previa selezione, vennero ospitati in libro, accompagnati da commentatori del calibro di Indro Montanelli, Aldo Grasso e Oreste del Buono. La terza lettura è dell'oggi, in un'estate segnata da venti di guerra e bisognosa di distrazioni umoristiche, come mostra il successo incontrato dalla decisione dell'editore Sellerio di ripubblicare i titoli di Wodehouse, a partire dal capostipite *Alla buon'ora, Jeeves!*

In che senso, dunque, sono particolarmente "inattuali", questi testi di Achille Campanile, cioè utili anche adesso, col loro guardare le cose da lontano, secondo prospettive affatto diverse dalle consuete? Tre sono le ragioni di questa mia ri-rilettura dei testi che Campanile scrisse settimanalmente, con l'accompagnare, scandire e suo modo celebrare il primo tratto di vita della televisione nazionale, dal 1958 (a quatt'anni dal varo) al 1975 (un anno in anticipo rispetto all'evento, ritardato qui da noi, della tv a colori e, due rispetto al varo delle TV extra monopolio).

La prima ragione ha a che fare con la figura del suo autore, solitamente rapportata alla duplice identità di letterato e umorista. E qui si aprirebbe un ragionamento sulla praticabilità della distinzione: questione importante, a mio avviso, per lo sviluppo contemporaneo della riflessione pedagogica e didattica. Lo farò per sommi capi, facendomi aiutare da uno che se ne intende. La seconda riguarda il merito di questi contributi, cioè, come dice icasticamente il titolo del volume, il tentativo, riuscitissimo va detto, di spiegare la televisione ai suoi fruitori, cioè, diremmo oggi, il popolo a sé stesso, tramite il mezzo che lo rispecchia e in cui meglio si rispecchia, e che più di altri l'ha aiutato a innestare cittadinanza su nazionalità. Una terza ragione è un po' la sintesi delle due, non la anticipo perché non voglio togliervi il gusto della sorpresa.

## 2. Pazzie

Che Campanile scriva benissimo e possa essere letto con gusto e profitto pure oggi è un dato di fatto. Altrettanto incontrovertibile è il ruolo che ebbe il teatro nella sua formazione. Non a caso il titolo con cui si affermò è *Tragedie in due battute*: risale addirittura al 1925 e, preso in mano o messo in scena oggi, mostra di non aver perso niente della sua originaria freschezza, anzi! E allora, che problema c'è? C'è che si tratta di "teatro buffo", di "scrittura umoristica", cosa che fa storcere il naso a un perbenismo pedagogico ancora molto diffuso, secondo cui lo svago e il divagare sono come un allontanamento, uno scarto delittuoso rispetto alla retta via, quella della serietà. Si può ridurre una tragedia a due battute? Ma su, siamo seri! E allora, può essere seria una critica televisiva, come questa di Campanile, che prende spunto dai programmi per divagare, fantasticare satiricamente, produrre paradossi uno dietro l'altro? Sì, lo può essere, e di fatto lo è, andrebbe ribadito. Lo constatiamo pure oggi che siamo in un'altra epoca. Il problema non sta dunque in lui ma in quanti di noi si mostrano restii a cogliere forza l'elevato livello letterario di quella scrittura e di un autore che, come sostiene Umberto Eco, non è grande scrittore fattosi umorista suo malgrado ma, al contrario, autore che personifica al massimo livello una specifica virtù letteraria: quella di saper disporre, anche tramite raffinati esercizi di parole e su parole, operazioni di montaggio e smontaggio di modelli di costume e d'arte. Liberato della polvere che una certa rassicurante vocazione alla seriosità ci ha depositato sopra, questo stile scomodo di scrittura riluce di un'originalissima e ludica ricchezza, capace di richiamare, anticipandoli, gli umori dell'avanguardia e del postmoderno.

Vedete questa *Autocritica di un umorista*, del marzo 1968, scritta da Campanile a commento della rappresentazione televisiva di due atti unici, di cui era autore. Puro Ionesco.

Ma dove li fa a scovare, la TV, certi autori? ... Io, tra l'altro, questo lo conosco. Ce l'ho sullo stomaco fin dalla nascita. Perché non solo si chiama come me, ma ha la mia stessa faccia (non mi meraviglierei che fossimo parenti), siamo nati lo stesso giorno, dove vado io viene lui. Ce l'ho appiccicato addosso e non mi riesce di liberarmene ... Addirittura, approfittando dell'omonimia, si fa passare per me. Ma il guaio è che io sono una persona seria, e lui è un pazzo. Ma un pazzo da legare. Un pazzo pericoloso. Mi fa fare certe figure! Ogni giorno me ne combina una nuova. Mi mette nei pasticci, mi rovina. Io fingo di non conoscerlo. Ma sì, ci vuol altro!

### 3. Pedagogie della TV

Molti, e di nuovo Eco fra i primi, parlano di quella televisione degli albori come di una paleo-tv, cioè un medium che, non avendo conquistato un'identità compiutamente autonoma, si costringeva a mendicare prestiti da teatro, cinema, radio, senza mai eguagliarli, però. Altri, meno sensibili alla questione mediologica, vedono in quei prestiti una sorta di nobilitazione educativa e auto-educativa del nuovo mezzo: lo fanno ancora oggi, tenendo in vita il fantasma di una tv pedagogica (o addirittura scolastica).

Da che parte si colloca Campanile?

Apparentemente con i secondi: lo irrita, infatti, il dover seguire la programmazione giorno per giorno misurandone i luoghi comuni, l'essere costretto a partecipare la ritualità ricorrente, il vincolarsi ad un rapporto di sudditanza nei confronti del pervasivo canzonettismo audiovisuale. Ma è tutto un gioco. È così che viene fuori, sotto le spoglie del telespettatore, l'alter-ego dell'autore, quello che, come ammesso, non smette di metterlo nei pasticci. Ne consegue che a salvare l'impresa, e sollevare l'animo di chi scrive e di chi legge, soccorra il Campanile serio: il funambulo del linguaggio, il letterato affezionato ad uno stile umoristico dissociante e dissacrante, il seguace di Sterne.

Si veda la voce che segue, inclusa nell'*Enciclopedia della televisione* dell'agosto del 1959, nel quadro di un'operazione di sistemazione del sapere televisivo che, aspetto non marginale, aspira a far saltare lo stesso ordinamento alfabetico).

**Indice di gradimento.** Eufemismo per indicare le telefonate ingiuriose che arrivano alla TV. Vari termini tecnici della TV si ispirano alle dita; così indice di gradimento, pollici (diciassette o ventiquattro), ecc. Talvolta la "mano" televisiva ha diciassette pollici e nessun indice (di gradimento). Spesso l'indice (di gradimento), per il medio (pubblico), equivale al pollice (verso).

A proposito di paradossi, ecco *È giunta l'ora dell'analfabeta*, del marzo 1967: un argomentare che taluni potrebbero prendere per vero, in questi disgraziati tempi.

Fatalmente TV, cinema, eccetera portano, non diremo brutalmente all'analfabetismo totale, ma alla totale soppressione dell'alfabeto; e non per oscurantismo, ma proprio per le loro qualità e possibilità ... N essendoci più i giornali che con le dimensioni dei titoli e dei caratteri tipografici danno subito l'importanza delle varie notizie, graduandola, esse saranno drammatizzate dal telecronista che le riferisce sul video e che, secondo i casi, si strapperà i capelli, si darà pugni in fronte, si morderà le mani, mugolando dolorosamente, o si mostrerà ilare e felice ... Già fin da ora, ad esempio, si capisce subito quando lo speaker del telegiornale sta per dare la notizia che è morta una persona di una certa importanza. Prima ancora che egli pronunci le fatiche parole preannunciatrici: "Oggi nella sua abitazione..." o "È improvvisamente..." una più accentuata compostezza si manifesta nel suo atteggiamento; egli piega leggermente il capo da un lato, con mestizia, mentre una subita compunzione, un'espressione di malinconia si diffondono sul suo volto, la sua voce si fa improvvisamente grave e si vena d'una tristezza che può arrivare fino al singulto mal represso, ove la ferale notizia riguardi un dirigente della Rai-TV.

Questa, poi, risale all'ottobre 1961, ma sembra scritta ieri sera (già il titolo tiene desti: *Se fate uno scontro non prendetevela con l'automobile*).

Dunque, precisiamo: è falso che tutti parlino male della TV; tutti, invece, parlano male dei programmi TV. Questo non è affatto in contraddizione col fatto che gli stessi che dicono male dei programmi TV non si dispererebbero, o comunque si dovrebbero, se la TV cessasse per sempre. Se si fanno film balordi, è logico dire che essi sono balordi, ma non per questo che il cinema è una cosa balorda. Se, quando fu inventata la stampa, si fossero stampate prevalentemente cose stupide o dannose, sarebbe stato ingiusto dire per questo che la stampa era una cosa stupida o dannosa. Stupide e dannose sarebbero state, in questo caso, le cose stampate; tanto più stupide dannose, in quanto la stampa permette di pubblicare e diffondere cose intelligenti ed utili. Idem per un'infinità di scoperte e invenzioni: ferrovia, luce elettrica, automobile, radium, penicillina. In questi casi non bisogna confondere la scoperta o l'invenzione con l'uso che se ne fa.

#### 4. Infine, l'IA

Attraverso il divagare, l'immaginare, il provocare continui, l'intimità con l'estetica del non senso produce un sorprendente affinamento dell'arte del vedere. Anche il futuro. La sorpresa che ho annunciato su come terza impareggiabile ragione di questa lettura inattuale sta nel frammento di vocabolario che vi invito a leggere, prestando il dovuto rispetto ad una comunicazione, questa, che ci perviene dal settembre del 1961 (quando sì che si era seri!).

**Macchina che pensa.** Non esageriamo con la cibernetica e i robot. A momenti ce li spacciano come dei pensatori profondissimi, dei filosofi. La TV ci ha fatto vedere una macchina che pensa, in un film intitolato appunto così, vantandone le meravigliose capacità ... Questa macchina meravigliosa riuscirebbe a fare perfino la *Divina Commedia*. Naturalmente, come spiegava il commentatore TV, occorre che uno prepari il "programma" della macchina; cioè uno che sa quello che lei farà. In parole povere, perché la macchina faccia la *Divina Commedia* occorre che Dante Alighieri la manovri, cioè la metta dentro il poema. In fondo in fondo, a questa stregua, anche una comune macchina dattilografica è un meraviglioso robot pensante, capace di scrivere la *Divina Commedia*, a patto che sia Dante Alighieri a battere i tasti ... Anche l'orologio ne sa più di me, perché è lui che mi fa sapere che ore sono. Però il fatto è che lui me lo dice, ma non lo sa. E la sveglia? Sa quando deve chiamarmi, e mi sveglia. Però bisogna che sia io a regolarla ... Tuttavia, quello su cui siamo d'accordo e che questa macchina meravigliosa somiglia stranamente all'uomo. Pensate infatti quanta gente c'è, oggi, che è convinta di pensare sol perché c'è qualcuno che le mette in testa quel che lei crede di pensare e lei non fa che ripeterlo pappagallescamente.

*Roberto Maragliano  
Università Roma Tre*